

Eterno Kavafis: il futuro di tutti è nel passato

» ANGELO MOLICA FRANCO

Se è vero che i cuori ribelli, coloro che desiderano cambiare le cose nella necessità del presente, leggono l'inquieto Arthur Rimbaud, che in soli cinque anni di creazione e peripezie (tra cui fughe da casa, colpi di pistola, denunce, prigionia e altre amenità di tal foggia) genera la poesia moderna; allora le menti rivoluzionarie, coloro che colgono il temponella sua interarotondità, leggono il ponderato e affilato Konstantinos P. Kavafis (1863-1933), autore di versi immortali all'incrocio tra cronaca ed epitalfio. Niente, per Kavafis, ha più futuro del passato e per questo, dalle sue parole, trasluce una forza mitica che coglie la modernità nella riflessione del remoto. Per strano che sembri e seppure il greco inizia a poetare quando il veggente di Charleville già abbandona il taccuino, quasi coevi che sono stati, entrambi hanno il luogo della loro straordinaria iniziazione in comune: Parigi. Per il giovanissimo Arthur, che vi fugge a soli sedici anni, è già il fine della sua carriera; per Konstantinos, a qualche decennio di distanza, la città-demiurgo da cui tutto ebbe origine in modo del tutto inavvertito e lontano. Nella Ville Lumière, *genius loci* della cultura europea e patria della libertà

sessuale, un trentenne Kavafis affronterà il proprio destino di poeta e di uomo: si abbandona finalmente alle sue fantasticherie omoerotiche - le labbra carnose di un ballerino russo conosciuto in hotel, gli uomini di cui incrocia lo sguardo nei ristoranti - e decide di non fuggire più dalla propria omosessualità e dal proprio talento poetico. E nel 1897, di ritorno proprio dalla Capitale francese, scrisse una delle sue prime poesie, *Cose impossibili*: "Disse il poeta: 'è più amata/ la musica che non si può suonare./ Così io credo che sia assai più eletta/ la vita che non ci è dato vivere". Versi che oggi possiamo rileggere in *Tutte le poesie* (a cura di Paola Maria Minucci, Donzelli editore, pp. 700, euro 35) che oltre alle 154 poesie riconosciute da Kavafis in vita, contiene 74 componimenti segreti (ritenuti impubblicabili per il contenuto osceno) e altre 27 poesie residue.

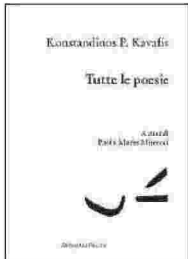
"Di un'inconsueta filosofia" per Edward Morgan Forster e "dall'inconfondibile tono di voce" per Wystan Auden, Kavafis tornerà profondamente cambiato ad Alessandria d'Egitto, che per lui è "la città letterale", ove condurrà una vita esemplarmente priva di grandi avvenimenti. Di giorno, funzionario al ministero dell'Irrigazione, abitava tra un bordello e una chiesa ortodossa, di fronte a un ospedale; di notte, sgusciava tra i viali bui

I versi del poeta greco (anche quelli segreti) in una raccolta

del centro per incontrare i suoi ragazzi di vita, come racconta in *Una notte*: "La camera era povera e volgare,/ nascosta sopra l'equivoca taverna [...] E là su quel misero e squallido letto/ ebbi il corpo d'amore, ebbi le labbra sensuali e rosate dell'ebbrezza".

ALLA POESIA SI VOTÒ tenacemente, senza curarsi di difenderla dai detrattori né di pubblicarla. Sarà Forster a divulgarla in Europa. Come Rimbaud inventò un francese inaudito, l'unica preoccupazione di Kavafis era la sua lingua: un greco di una semplicità perfetta e radicale. Versi come "E se non puoi la vita che desideri,/ cerca almeno questo/ per quanto sta in te: non la svilire/ nei troppi contatti con la gente,/ con traffici e discorsi./ Non la svilire portandola/ troppo in giro, esponendola/ alla quotidiana insipienza/ dei rapporti e degli incontri,/ fino a farne una stucchevole estranea" sembrano provenire in linea retta dal nostro domani. E ciò perché quello che solo all'apparenza sembra un ostinato e malinconico dissotterrare il rimosso della memoria e della Storia è in realtà il tentativo salvifico di custodire la bellezza e l'amore, il corpo e il desiderio, la miseria e la gioia della vita, cosicché la loro fine terrena venga eternata dal margine di splendore mai sciupato ancora possibile solo nella poesia.





» **Tutte
le poesie**
*Konstandinos
P. Kavafis*
Pagine: 700
Prezzo: 35 €
Editore: **Donzelli**

